

to il quale si piegano q̄lli che portano il mondo. Potrebbe intendere la uirtu degli angeli. Po che di loro si puo dire che elli portano il mondo. Cōcio sia che essi sieno q̄lli iquali ano ad seguire il goūno di q̄llo. Si come benedice l'ap̄lo paulo. Or non sono tuetti q̄sti sp̄iti s̄uigiali: 7 mandati insuigio p̄ coloro i q̄li p̄ndono la h̄dita della salute. Adūque benedice il n̄ro testo. Egli e idio. alla cui ira nullo puo cotastare. 7 s̄cto il q̄le si piegano coloro che portano il mondo. Quasi come se in q̄sto modo del parlare. il n̄ro Job s̄side n̄ la busseca d̄y creatura 7 l'alteca d̄dio. 7 con tremore dice. Qual s̄ara q̄ gli trantata infermita humana. il q̄le possa stastare alla tua uolōta. Cōcio sia che alla tua uolōta forteca s̄inchunno et andio le uirtu degli angeli. Due ro ancora s̄ponendo q̄sto testo in altro modo. q̄n dice. s̄cto il q̄le si piegano 7 c̄. Quegli che si piega nō puo uedē in alto. 7 p̄tato. Se q̄lli sp̄iti anglica potellōno perfectamēte comp̄ndē la sōma potia della maesta diuina. allora si potrebbe dire che essi stessono ricti. Ma q̄lli che portano il mondo stano piegati s̄cto idio. Po che cōe che sia grande la uirtu anglica. p̄tato ella non puo comp̄ndē l'alteca di q̄lla sōma diuinita. Et po s̄siderando q̄sto huomo giusto cōe la sua infermita nō poteua comp̄ndere tanta excellentia. Mentemeno s̄illa s̄sideraua p̄ la s̄bgectione di q̄lli sōmi sp̄iti. Così p̄ q̄sto cōsolleca humilita s̄i ricoglicua alla p̄p̄a s̄sideratōe di se medesimo. Et p̄ la sōma potesta della grandeca d̄dio. diuentaua uile ad se stesso. Si cōe ap̄l̄ s̄o s̄bgiugue dicendo. **Quantus ergo ego sum ut respondeam ei. 7 loqr̄ uerbis meis cum eo.** Adūque cōe sono grande io chio gli risponda. 7 cō parole parli cō lui. Cōe se p̄ q̄sto dicess̄e ap̄tanite. Se q̄lla creatura nō e sufficiente a s̄siderare idio la q̄le nō sente peso di carne. Or cōche mente posso disputare de giudici d̄dio. io il q̄le sono adgrauato di peso di cōruptione. Or noi douemo s̄ape che si come sp̄esse fiare gli giudici d̄dio sono le sue parole. Po che si puo dire che essi parlino ad noi la sentētia delle n̄re opationi. Così lo n̄ro parlare adio si puo dire che sieno lope che noi facciammo in uisō di lui. Et po dice che cōsue parole luomo nō puo parlare adio. Po che auanti ad q̄l s̄ctile giudicio nullo puo auē fidanza delle sue opationi. p̄ la q̄le cosa ben s̄obgiugue. **Qui sicuti am hūero q̄p̄iam iustum. non respondebo. s̄ meuz iudicem de peccatoz.** Lo q̄le se io arō ime alcuna cosa giusta. nō gli rispondero. ma p̄ghero il giudice mio. Veramente noi potemo dire che q̄m̄ giustitia humana sia ingiustitia. s̄ella s̄ara s̄ctilmente giudicata. Et p̄ tanto d̄opotale giustitia e miseria che noi p̄ghiamo idio. Accio che doue ella poteua esse uirta. 7 essendo s̄ctilmente examinata. p̄ la sola pietā del giudice diuēga forte. Et q̄n gliuomini p̄u p̄fecti ano q̄sta giustitia pienamēte. allora si puo dire che nabbino un peccō. po che la n̄ra mēte cōfatica adopa q̄llo della conoseca. 7 q̄llo della conoseca e molto peccō. Et i

po disse.